

## Il giorno della ricompensa

di Michele Stursi

*Ospite, quello che deve accadere per volere del dio,  
difficile è per l'uomo stornarlo e la peggiore delle  
pene umane è proprio questa: prevedere molte  
cose e non avere su di esse alcun potere*  
(ERODOTO)

Un vecchio aveva l'abitudine ogni giorno di sedere sull'uscio della propria casa e lì, anche in pieno inverno, intrattenersi ore e ore ad intrecciare lunghi vimini. Le sue mani erano ormai callose e a volte addirittura sanguinavano, ma imperterrito continuava il suo lavoro.

Un giorno un giovane passando per quella strada si fermò affascinato ad osservarlo. Il vecchio non si mosse, non lo degnò di uno sguardo, intento com'era nella sua manodopera.

«Cosa fa, signore?» - lo interrogò incuriosito.

«Quello che dovresti prima o poi imparare a fare tu» - tuonò l'anziano signore continuando a tenere il capo chino sulle sue agili mani.

«Io vado ancora a scuola, signore, non ho tempo per queste cose, purtroppo» - disse il ragazzo infastidito da tanta scontrosità e allo stesso tempo sempre più interessato.

«Dimmi una cosa, giovane. Secondo te, per quale motivo io continuo, da sessant'anni ormai, ad intrecciare vimini, a tagliarmi le mani con questo legno ruvido e freddo, quando potrei starmene in casa mia al caldo a godermi quei pochi giorni di vita che mi restano ancora?».

«In effetti è proprio questo che non riesco a capire: *cosa riceve in cambio* di questo stancante lavoro? I cestini di vimini ormai non si usano più, signore, sono fuori moda» - rispose il giovane ridacchiando.

«Stupida gioventù, superficiale come sempre. Anch'io alla tua età dissi a mio padre che questo lavoro non lo volevo fare. Ebbene ricevetti un bel ceffone, che ancora provo dolore al solo ricordo».

Il vecchio riprese il suo lavoro bofonchiando.

«Allora?» - chiese il giovane che aspettava ansimante una risposta.

L'anziano signore vedendo che quel ragazzo era ancora lì dinanzi a lui, alzò di scatto la testa, lo fissò negli occhi, lo afferrò per un braccio e poi, con un sorriso stampato sulle sue profonde rughe, gli disse: «Siediti, figlio mio, non sai da quanto tempo ti aspettavo. Prendi in mano questa treccia di vimini che *oggi finalmente è giunto il giorno della mia ricompensa*».